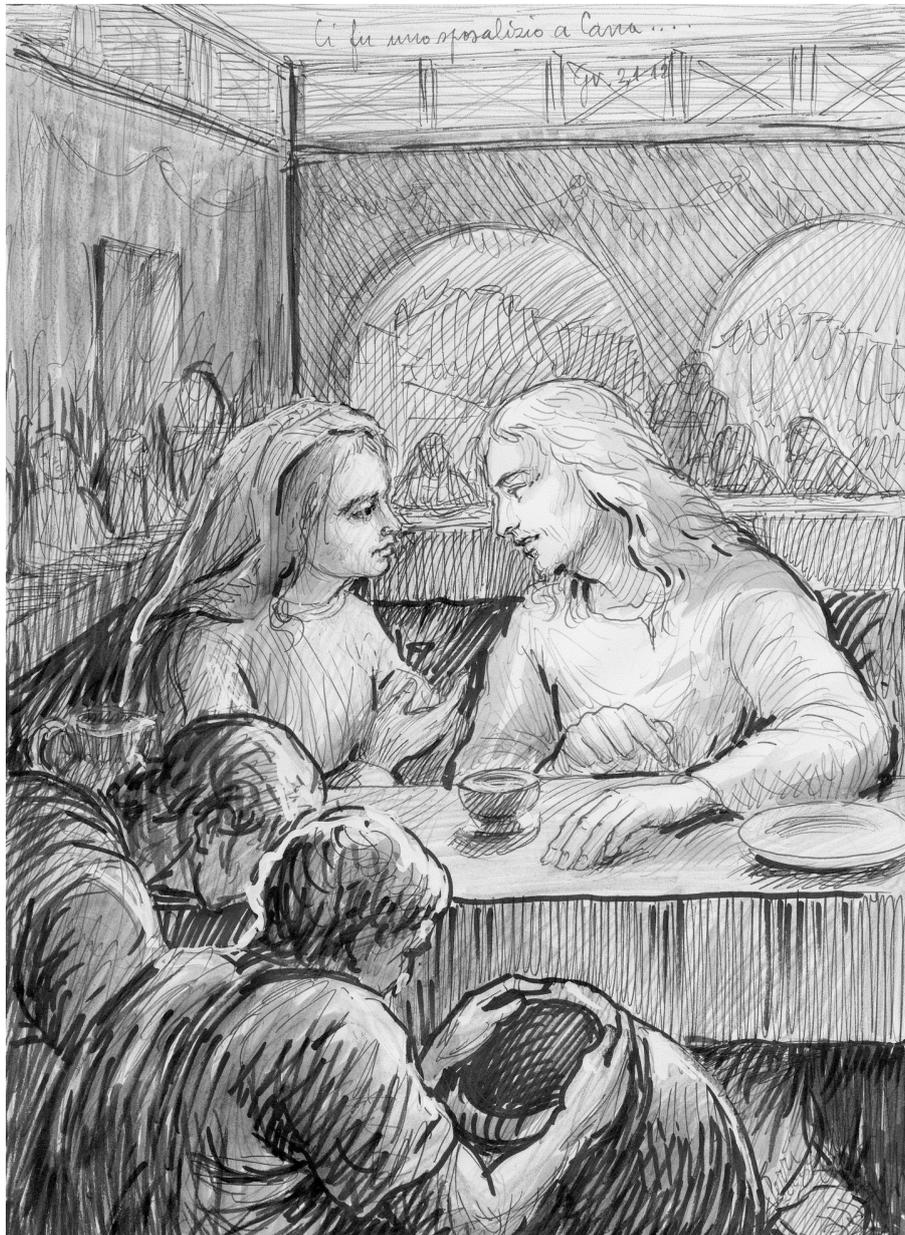


Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Luci di Santità Mariana

29

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Chi scorre queste pagine avrà la sensazione che le destinatarie siano delle religiose, già da tempo associate.

In realtà si tratta di istruzioni – esortazioni che, ogni sabato, la “Immacolata Vergine Maria” indirizza a tutte le donne, tramite una mamma del nostro tempo. Questa non li ha né ideati, né programmati, semplicemente li “riceve”.

Le destinatarie vengono chiamate “amiche”, “figlie”, “discepole” ed anche “corolle”.

Quest'ultimo termine le qualifica come gruppi da comporre. C'è un gruppo-madre, la “Corona del Cuore Immacolato di Maria”, e stanno fiorendo le corolle. Tutto è ancora in fase formativa.

Questi testi hanno il carattere di convocazioni, materni appelli a collaborare con Maria SS. in comunione di finalità, secondo le urgenze e le impellenti esigenze della Chiesa e dell'umanità.

Emerge dai testi una forte e saggia, dolce e decisa leadership materna.

Si avverte il cuore della Madre, sensibilissima alla salvezza di tutti i suoi figli, minacciata dalle mille insidie del nostro tempo scristianizzato.

Si configura una forte spiritualità evangelica ed un insegnamento globale e capillare, in perfetta aderenza con il Magistero della Chiesa.

Il gruppo, modello di riferimento, l'archetipo evangelico è quello delle “pie donne”, presenti con Maria SS. ai piedi della croce.

Il parallelo tra il Cristo crocifisso allora e l'attuale condizione del suo Corpo Mistico è evidente.

Come le donne allora, così voi ora ... Ecco il senso di questa convocazione.

Ritengo queste esortazioni materne, stimolanti ed illuminanti per chiunque le accosti con semplicità di cuore.

I frutti spirituali già maturati fanno sperare che altri ne seguiranno.

C'è da augurarsi che la fioritura di “corolle” sia tale da annullare, col profumo di Cristo, il fetore del male.

Padre Franco Verri

1. Praticate la giustizia che viene dalla fede

4/5/2002 - (Rm 10,1-13)

Marianite e giovaniti, aperto sia il vostro cuore alla Parola, perché importantissima per la vostra missione è la “retta conoscenza” perché non accada ad alcuno di misconoscere la giustizia di Dio.

“I giudei hanno misconosciuto la giustizia di Dio. Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.”

Sia dunque anche nelle intenzioni e nel desiderio del vostro cuore la preghiera che sale a Dio per la loro salvezza.

Curate di praticare la giustizia, che viene dalla fede in Gesù Cristo.

“Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: *L'uomo che la pratica vivrà per essa*. Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: *Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?* Questo significa farne discendere Cristo; oppure: *Chi discenderà nell'abisso?* Questo significa far risalire Cristo dai morti. Che dice dunque? *Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.”

Perseverate, marianite e giovaniti, nel rendere testimonianza della vostra fede in Gesù, per la conversione dei miscredenti perché abbiano “la retta conoscenza” della fede, della speranza e della carità.

“Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso*. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.”

La tenerezza del mio Cuore di Madre desidera comprendere nell'ampio abbraccio della misericordia tutti coloro che “la retta conoscenza” potrà ricondurre ad essere Corpo Mistico di Gesù.

La testimonianza cristiana sia dunque integra, nel mettere in pratica la Parola che ha “vicino, sulla bocca e nel cuore”, perché la fede che Gesù è il Signore maturi salda e feconda in ogni cuore amante della vera giustizia e del vero, puro amore. La verità che Gesù è il Signore renda sempre più salda la vera fede in Dio Trinità e la speranza del cuore non andrà delusa. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

2. In voi il messaggio divino non andrà perduto

11/5/2002
(Rm 10,14-21)

Le avvisaglie del male imminente vi inducano a seria riflessione. I disagi e le mestizie saranno molte e molti i discrediti per la religione cristiana.

Pregate e la fede nel Signore vi libererà da ogni forma di fanatismo ribelle a Dio e alla Chiesa, Mistico Corpo di Gesù.

“Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?”

E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!*”

Beati voi, marianite e giovaniti, che credete al S. Vangelo e ne date testimonianza.

“Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, *chi ha creduto alla nostra predicazione?* La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt’altro: *per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole.*”

Marianite e giovaniti, anime mie, integro popolo del mio Gesù, Corolla dopo Corolla, sbocciate per essere mio giardino in terra perché tutti comprendano il valore della dimensione mistica di ciascuna anima, chiamata ad essere luce del mondo e sale della terra.

“E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno. Isaia poi arriva fino ad affermare: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me, mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!”

Ora capite, marianite e giovaniti, l’implorante fedeltà di Dio nell’elemosinare la fedeltà e coerenza umana perché il valore delle sue promesse possa trovare compimento? Non temete, miei piccoli eroi dell’Era Nuova, in voi il messaggio divino non andrà perduto perché mi è caro stringervi al cuore quale dono di Gesù stesso al mio Cuore di Madre.

Annunciate con coerenza e grazia la vostra gioia di sapervi azione evangelica per espressa Volontà Divina ad opera dello Spirito Santo Paraclito, che via via vi guida alla verità tutta intera. Siate dunque vita, testimonianza, amore, per essere umanità rinnovata e santa. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

3. Sappiate lasciarvi rinnovare profondamente

18/5/2002 - (Rm 11,1-10)

È nel meditare la sapienza divina che ogni anima conclama i suoi valori e se ne arricchisce per un perfetto vedere, udire ed agire per essere resto del suo popolo gradito a Dio.

“Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.”

Nate siete, mie marianite e giovanniti, per essere domanda semplice e sincera di ciò che Iddio brama dal vostro piccolo – grande “sì” che documenta il vostro quotidiano inginocchiarvi solo davanti a Gesù, il Signore. “Così anche al presente c’è un resto, conforme a un’elezione per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.”

Sappiate dunque, marianite e giovanniti, lasciarvi rinnovare profondamente quali donne ed uomini nuovi per un futuro di sicura gloria.

“Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fa loro curvare la schiena per sempre!”

La verità, la semplicità, la realtà viva e vera di Gesù nel vostro cuore fa sì, marianite e giovanniti, che la vostra mensa sia fonte di luce per il vostro sguardo, giusta via per il vostro cuore perché agisca nel Divin Volere alla perfezione della vita osannante Dio per la grazia della rinascita in spirito e verità, che presiede alla restaurazione futura d’ogni bene sperato.

Sia dunque consuetudine per voi la celebrazione eccelsa del S. Sacrificio divino di Gesù, per la diffusione tangibile e mistica di ciò a cui il cuore umano anela in virtù, opere, parole e realizzazione di ogni speranza che concretizzi l’amore ora e sempre.

È nella naturale predisposizione a cogliere in Dio la linfa vitale della fede, della speranza e della carità che ogni anima santifica la sua ragione d’essere fulgido amore, perciò amato, piccolo resto. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

4. Il vostro limpido credere è umiltà che si lascia scegliere

25/5/2002
(Rm 11,11-15)

La realtà salvifica ingiunge ad ogni cuore la conversione per il bene futuro di tutta l'umanità, ed ecco l'infedeltà divenire fedeltà nel nome del Signore per un amore senza fine. "Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale!"

Ecco allora, marianite e giovanniti, amorevolmente chiamati dalla grazia salvifica di Gesù ad essere testimonianza vissuta di ciò che non la gelosia, ma la grazia della quotidiana conversione ed il perfetto atto di fede che sgorga dal vostro cuore realizza a lode e gloria del Padre. S. Paolo stesso conferma: "Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti?"

È indubbio, mie marianite e giovanniti, che il vostro libero e limpido credere alla fedeltà della Volontà di Dio nei vostri cuori è umiltà che sa lasciarsi scegliere per comporre senza esitazione e ripensamento alcuno la realtà vissuta del valore stesso della santità, in cammino nella via stretta dell'amore di Dio. È così che il corso della sacralità della vita trova il suo alveo, che come fiume corre spedita per riversare ogni scoria del peccato umano nell'immenso mare della misericordia divina. In ciò ogni anima trova conferma a ciò che è ruolo e missione umana ai fini della restaurazione futura. Valida dunque è la preghiera e l'operato di ogni autentica ispirazione divina, atta alla riconquista di ogni valore perduto.

La riscoperta della vera vita induce a credere ed a seguire ciò che lo Spirito Santo suscita in parole ed opere nel cuore umano. Ciò è indice di resurrezione dei cuori per realizzare con amore il giusto senso della vita presente e futura. Vi consoli dunque, marianite e giovanniti, l'essere parte vibrante e palpitante del mio Cuore materno che, coerentemente, suscita in voi la corresponsabilità vocazionale che santifica la vostra vita.

Il ricorrere e l'ascoltare me è procedere maternamente alla gestazione ed al parto della nuova umanità, protesa a far sì che avvenga la restaurazione del Regno di Dio nei cuori e nella libertà propria d'essere in Dio Trinità una cosa sola. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

5. Ripercorrete la via maestra della preghiera d'intercessione scambievole e in triade

1/6/2002 - (Rm 11,16-24)

La reale comunione d'intenti che è in voi, marianite e giovanniti, resti a testimoniare la vostra unità a Gesù, sia che siate rami o innesto dell'albero della vita nel quale e per il quale porgere i frutti benedetti che Gesù da voi s'attende. Infatti: "Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!" È nella serietà d'intento del vostro amore a Dio e ai fratelli che voi, marianite e giovanniti, dovete impegnarvi per offrire la certezza d'essere fede radicata nella radice cristiana, speranza quali rigoglio di rami che elevano al cielo la richiesta di luce e calore perché la carità maturi abbondanti e saporosi frutti, degni della radice cristiana che li ha prodotti. "Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!" A ciò mediti l'anima vostra, marianite e giovanniti, ricorrendo e ripercorrendo la via maestra della preghiera d'intercessione scambievole ed in triade, perché l'unità desiderata e vissuta sia potenziale di solidità a tutti gli effetti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nutritevi della Parola perché nulla sfugga di ciò che è luce, alimento santo e freschezza della sorgente di vita che è Gesù, Amore e Maestro della vostra vita. È così che la santità stessa sarà radice dell'albero della sapienza, nel quale innestare la virtù eccelsa della vostra fedeltà, umiltà, unità ed amore graditi alla SS. Trinità, che costituisce in voi il Corpo Mistico di Gesù. Siate non solo innesto, ma olio ottenuto dalla spremitura del vostro essere frutto sacro per l'unzione benedetta di ogni sacramento vissuto ed amato. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

6. Ciò che conta in voi è la realtà della verità e della misericordia

8/6/2002 - (Rm 11,16-24)

La realtà della verità e della misericordia è ciò che conta in voi, marianite e giovanniti. Siete gesto purificatore in virtù della temperanza, della pazienza e del saper credere alla bontà misericordiosa del vostro Dio, che crea in voi il potente raggio di luce del suo essere sole di sapienza ed amore. “Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: *Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.* Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!”

Ciò, marianite e giovanniti, vi faccia meditare e ringraziare per il segno di grande predilezione avuto dal Signore nei vostri confronti, per avervi chiamato a dare compimento tramite la preghiera e la santità della vostra vita perché si completi il rientro di tutte le genti nel divino disegno della salvezza operata da Gesù Cristo, il liberatore, colui che distrugge i peccati.

“O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!”

È per eccelsa Volontà Divina che voi, marianite e giovanniti, siete chiamate a rendere testimonianza d’essere stati amati, convertiti e chiamati dal Padre e a Gesù e me affidati per procedere nelle vie del Signore, ad onore e gloria del suo santo Nome.

“Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio?” Siate dunque manifestazione nobile e spontanea della predilezione divina, arricchendo la preghiera della consapevolezza interiore d’essere preghiera vissuta con amore, per amare come si conviene al mistero dell’amore misericordioso di Gesù Cristo e, per amor suo, mite ed umile di cuore la mitezza e l’umiltà sia vostra reale piccolezza davanti agli uomini ed a Dio. “Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.” Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

7. Nel sacrificio di voi stessi sia fedele e santa sia la gioia che il dolore

15/6/2002 - (Rm 12,1-21)

Marianite e giovaniti, la chiamata divina vi renda grati a Dio per il culto spirituale costante che a voi viene richiesto che vi pone nella possibilità d'amare Dio veramente sopra ogni cosa. "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto." La grazia portante il vostro rapporto vivo con la S. Eucaristia vi nutra con vero equilibrio, che rende fedele e santo nel sacrificio di voi stessi sia la gioia che il dolore, per essere umiltà e carità nella comunità. "Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia." Siate testimonianza viva e santa dello Spirito rinnovato, che è in voi palese condizione di grazia ed amore.

"La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. *Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *A me la vendetta, sono io che ricambierò*, dice il Signore. Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.* Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male."

Doveroso è per voi, marianite e giovaniti, la verifica profonda e sostanziale dello stato della vostra anima, perché sia fedele corrispondenza alla sapienza divina che la condivisione della comunione coi santi richiede, perché il Corpo Mistico di Gesù possa essere glorificato e santo. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

8. Mirate alla donazione della vita stessa, se necessario

22/6/2002
(Rm 13,1-7)

La vitalità della grazia è dono preconstituito al di là della sottomissione ai poteri civili.

In coloro che amano Dio l'ordine e la sottomissione sono innata fonte di ulteriore ordine, per il centro comune che è l'amore al prossimo per amare Dio.

“Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male.”

Marianite e giovaniti, la vitalità del pensiero umano è fonte di ogni ordine; è infatti dalla morte morale che l'uomo degenera in sé la linfa vitale che gli deriva dall'anima, depositaria della luce della verità che evidenzia con immediatezza ciò che è bene e ciò che è male.

Non venga dimenticata dunque l'obbedienza alla verità e la gioia d'essere fonte integra e fedelmente perfetta.

“Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.”

Nell'ordine dovuto al vostro essere Chiesa, marianite e giovaniti, vi sia in voi il rispetto per la gerarchia che sovrintende ai valori del vostro capitale spirituale quale ricchezza della Chiesa stessa.

Non disdegnate mai il vostro contributo spirituale a ciò che è elargizione d'ogni bene in parole ed opere.

Non dimenticate che nel nome di Gesù e della sua santa misericordia molto è il bene che è possibile compiere, tanto più per il valore della realtà divina che vi chiama ad essere voi stessi tributo della vostra mente e del vostro cuore, in ossequio al suo sacratissimo Cuore.

Mirate dunque alla donazione della vita stessa, se necessario, pur d'essere contributo di eterno amore. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

9. Grazie, mie Corolle, per il profumo della vostra preghiera

29/6/2002
(Rm 13,8-14)

Il moto dello spirito è suggeritore di ciò cui l'anima aspira: amare ed essere amata.

“Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare* e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.”

L'amore vanta se stesso in Dio, che ne fa valere la realtà pura di una fedeltà che ne edifica la potenza e lo splendore, caratteristica divina nel cuore umano. È nel valore unitivo e determinante le promesse a lungo e medio termine che la SS. Trinità chiama voi, marianite e giovanniti, a promuovere la perfetta fedeltà anzitutto a Dio stesso, perché da ciò deriva la conoscenza dinamica della corrispondenza alla vita che, del fardello della carità è ben conscia per far scaturire sorgenti d'acqua viva da ogni cuore amabile e buono. È noto infatti che il cristiano è figlio della luce, perciò “Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.”

Sia dunque la luce a rendere chiara ed evidente la via da seguire incontro al Cristo che viene, per il dilatarsi delle coscienze a misura divina che compie il miracolo della conversione continua e generosa che crea unità ed illimitato amore. La comunione d'intenti che va fiorendo nell'ambito della “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.” rende palese la grazia che ha reso me madre della luce, perciò non solo madre di Gesù ma anche madre vostra per lo splendore eterno del nuovo giorno di vita universale.

Grazie, mie Corolle, per il profumo della vostra preghiera, per il vostro amare il prossimo come voi stesse nel compimento della verità, nella carità e nella fede che ne salvaguarda l'arte d'amare.

Munifico, il Cuore di Gesù effonde in voi gioia, grazia, divino splendore della luce che siete e che sempre più renderà visibile il giorno del vostro essere anime illuminate dalla divina sapienza, che diffonde Divino Amore. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

10. Molta è la carità che si deve verso i deboli

6/7/2002 - (Rm 14,1-22)

La realtà della lealtà spirituale sia in voi, marianite e giovanniti, nell'incontrastata volontà di amare i fratelli per amare Dio. L'offesa del rifiuto del fratello, per il suo bisogno di crescere e capire, non sia da voi, perché molta è la carità che si deve verso i deboli. "Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare." Semplificatevi e siate tappeto a coloro che vi vivono accanto, perché così s'addice all'umiltà che rende ogni povero ricco di bontà. "C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi." Marianite e giovanniti, sia vostra seria intenzione coltivare i vostri cuori alla luce di tanto insegnamento, per un ruolo di assoluta grazia nel nome del Signore. Associatevi a S. Paolo nel chiedere: "Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, poiché sta scritto: *Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*"

"Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello. Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato." Mediti dunque il tuo cuore per alimentare doverosamente la vostra fede. Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

11. È cara a Dio l'umiltà semplice e sincera

13/7/2002
(Rm 15,1-13)

È nella luce dirompente dell'amore di Dio, marianite e giovaniti, che vi esorto all'eccelsa gioia d'essere comunione con me nel santo itinerario terreno, quale rosario vissuto nell'intima certezza che il vostro fiorire quali Corolle del mio giardino in terra è grazia che donerà alla vostra perseveranza, quale frutto, opere divine di non comune splendore, ciò però nell'umiltà semplice e sincera cara agli occhi di Dio.

“Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: *gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me*. Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: *Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome*. E ancora: *Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo*. E di nuovo: *Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino*. E a sua volta Isaia dice: *Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno*. Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.”

Ricordo e racconto d'amore sia la vostra vita, marianite e giovaniti, per l'esperienza viva e santa che fate nell'essere processo di speranza in atto per l'avanzare del vascello della fede, la Chiesa, sulle onde del mare della misericordia.

Le esortazioni di S. Paolo non andranno deluse, perché sono parola e parte viva della vostra stessa vita per essere amore perseverante.

Ora, in grande schiera, procediamo nelle vie dell'Amore ringraziando Paolo e, concedendo volo all'anima, di salmo in salmo vi rendo partecipi della mia stessa preghiera, a lode e gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

12. La grazia di esistere è in voi castello interiore

15/8/2002 - Maria Assunta

Siate benedette, marianite e giovanniti, mie Corolle, valore mite ed eccelso di grazia e santità.

Nella quiete odorosa della Comunione dei Santi eccelle il valore della preghiera, nell'intima riproposta a Dio della vostra speranza.

È nell'ora della verità che tutto prenderà forma ed in voi si rinnoveranno gli effetti delle antiche e nuove promesse.

Non muti il valore del vostro "sì": rinascere per molte anime è più faticoso di ciò che fu il nascere, perciò siate esempio di perseveranza e volontà.

Non temete! La grazia di esistere è in voi castello interiore che ha, quale difesa costante ed incontrastata, le potenze angeliche al mio comando.

Intercedete senza sosta perché molte sono le grazie necessarie per poter vivere ed amare.

Siate costante risposta di bene al mondo perché riesca a non perdere la speranza; infatti la disperazione produce danni a volte irreparabili.

La promessa della mia protezione non verrà mai meno, perché valore di giustizia e amore avrà la sapienza perché maternamente ogni anima sia nutrita di non comune amore.

22/8/2002 - Maria Regina

Voce al vostro passo è la presenza mia nel vostro cuore.

Maturo è il tempo per la presa di coscienza dell'importanza d'essere marianite e giovanniti.

Vivere la santità è produttiva fonte di ogni bene, a cui molti cuori smarriti possono attingere verità e nuova vita.

Il valore della santità non è ben capito, anche se molte anime vivono già santamente.

Nella percezione della verità agite per il bene, senza lasciarvi influenzare dalle incoerenti azioni del mondo.

Nella valorizzazione della meta della santità, che ogni anima per rispetto a Dio è in dovere di realizzare, vi è la conquista serena del cuore.

Sia in voi la pace, quale oasi e riferimento di ciò che torna a confidare nella realtà viva d'essere Chiesa.

Nella grazia santificante confidate nella totalità della mia protezione, che permetterà al vostro passo di non vacillare mai.

Non dimenticate mai d'essere Corona del mio Cuore, che offre regalità alla speranza, alla verità, all'amore.

Vi benedico,

Immacolata Vergine Maria

Indice

1. Praticate la giustizia che viene dalla fede
2. In voi il messaggio divino non andrà perduto
3. Sappiate lasciarvi rinnovare profondamente
4. Il vostro limpido credere è umiltà che si lascia scegliere
5. Ripercorrete la via maestra della preghiera d'intercessione scambievolmente e in triade
6. Ciò che conta in voi è la realtà della verità e della misericordia
7. Nel sacrificio di voi stessi sia fedele e santa sia la gioia che il dolore
8. Mirate alla donazione della vita stessa, se necessario
9. Grazie, mie Corolle, per il profumo della vostra preghiera
10. Molta è la carità che si deve verso i deboli
11. È cara a Dio l'umiltà semplice e sincera
12. La grazia di esistere è in voi castello interiore

1^A edizione - agosto 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



La mia voce materna si unisce oggi alla voce di Gesù che dice ad ogni donna:

‘Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice:’

“Dammi da bere!”

(Gv. 4,10)

Mai come oggi il Corpo Mistico di Gesù ha sete, per una stanchezza del mondo, celata, ma palese.

A te, donna, è dato di essere purificata e di purificare; da sempre, ma in particolare da oggi, tu hai e tu sei brocca che orna il sacro altare con l’offerta di sé, resa acqua viva dal dono di Dio che ti dice:

“Dammi da bere!”

‘Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.’

(Gv. 4,24)

Mie pie donne, come già fu ed è per me e Gesù, vostro cibo sia fare la Volontà di Colui che vi manda a compiere la sua opera.

Immacolata Vergine Maria